Anno XXXIII — N. 161 | Udine Martedì 12 Luglio 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Udine ed il Friuli nel 1866.

(Ricordi di un sopravvivente e documenti)

I rigori della polizia, rincruditi nelle terre italiane soggette all'Austria dopo i moti del 1864, non avevano fiaccato l'animo dei Friulani, che anzi studiavano sempre tutti i modi per richiamare l'attenzione del Governo Italiano sulle misere loro condizioni, e per tenersi pronti a nuove ed ardite imprese.

E quando nel 1865, si penetrò il segreto dell'alleanza dell'Italia colla Prussia, fu un risveglio di speranze e di progetti coltivati e divulgati da giovinotti generosi, pronti a nuovi sacrificii per la liberazione della Venezia e delle terre sorelle.

In Udine si trovavano alcuni reduci dalle Campagne del 1859 e 1860.

Il Comitato rivoluzionario di Milano, di cui facevano parte i nostri Verzegnassi e Coiz, si rivolse a questi per organizzare col loro mezzo un movimento che avrebbe potuto coadiuvare assai l'Esercito Italiano, distraendo a tempo opportuno parte dell'Esercito Austriaco.

L'idea era santa; l'attuazione irta di difficoltà e di pericoli; la polizia austriaca diffidente sempre più.

De Girolami Angelo, Jurizza Giuseppe, Pasini Vianello Luigi, Mazzaroli Gio. Batta, Farra Federico, Antonio Brunich, di Mortegliano, Ermenegildo Novelli di Udine, ing. Manzini, Angeli Gio. Batta, Piccoli Antonio di Cividale, Zuiani del Pulfero (1), si misero all'opera.

Occorreva contarsi, occorreva fare un piano promettente la riuscita, occorreva provvedere armi, vestiario, denaro, quanto più si poteva.

Dato un piano d'insurrezione proporzionato allo scarso numero di combattenti, (chè tra i validi alle armi, i più erano emigrati) il Comitato di Milano promise il denaro per far acquisto di scarpe da montagna e cappello per distintivo.

Angeli e Piccoli fecero fare le chiavi di parecchie Chiesette di montagna, dove per qualche tempo dovevano tenersi nascosti gl'insorti.

Il dott. Enrico Zuzzi di Codroipo e Federico Farra, si incaricarono delle mine dei ponti.

Al Pulfero erano stati nascosti 180 fucili. Pasini, Vianelli e Novelli, assistiti dall'ing. Manzini e dallo Zujani, andarono a verificare il numero e lo stato di quelle armi. Le cartuccie di dote erano duemila.

Insufficienti i fucili, insufficienti le munizioni; ned era possibile averne di più.

Si diceva da taluno che vi erano anche 800 rivoltelle, ma nessuno le vide. Anzi, insistendo il Novelli per appurare il numero e lo stato delle armi e delle cariche, si rispose che erano in buono stato e che l'ispezione era affatto inutile.

Così stando le cose, si dovette seriamente pensare al da farsi,

Il piano d'insurrezione esigeva 500 giovani arditi e fidati, dei quali 50 provetti capi squadra; ed il corredo di armi, munizioni e scarpe per tutti.

Pur troppo, se mancavano armi e munizioni, mancavano più ancora gli uomini.

I migliori, come dicemmo, erano assenti; su quelli rimasti a casa poco si poteva contare ed è facile immaginarne il perchè.

Il mistero delle rivoltelle dava a pensare molto.

Si fece un consiglio e si decise che non era prudente cimentarsi contro l'imponente forza Austriaca con mezzi così inadeguati, avventurando il Paese intero in lotta pericolosissima.

Quei buoni giovani, scorati, ripresero la Via dell'esilio per arruolarsi nel Corpo dei Volontari, mettendo la loro vita a disposizione della Patria.

Al Comitato di Milano spiacque la decisione, male informato com'era sulla potenza dei mezzi di qui.

Avendo promesso di agire ed assicurato che qui era tutto pronto, si trovava in condizioni d'animo e di rapporti disagiate.

E volle ritentare una prova.

A Bergamo si tenne un Consiglio fra i Capi del Partito d'Azione, al quale intervennero molti Friulani. Si decise di rientrare nel Veneto.

Chi conosceva a perfezione le condizioni del Veneto, avvertì essere impossibile riuscire. Specie al confine, il Paese era coperto di soldati Austriaci, di gendarmi, di spie.

Tuttavia, una prima squadra si mosse; ed era di Friulani.

Silvio Andreuzzi, tre Michelini ed altri ne facevano parte.

Partirono con indirizzi affermati sicuri; ma dopo parecchi giorni di pericoli, di stenti, di fatiche immense attraverso monti e boschi, dovettero ritirarsi e rientrare nel campo garibaldino: al quale episodio si accennava in una lettera dell'Andreuzzi pubblicata recentemente su questo giornale, nell'occasione che fu ricordato Tita Cella.

* * *

Uno dei più caldi fautori del movimento era il Prete don Antonio Coiz di Faedis che viveva a Milano.

Questo buon Prete, dalla faccia aperta, intelligente, lavorò e molto per le cospirazioni, specialmente in quella circostanza.

Fu egli che procurò a varii dei nostri i passaporti *ad hoc*, perchè potessero per la Svizzera, per il Trentino penetrare nel Veneto.

Fu instancabile, ma la stessa notizia della prossima guerra assopiva gli animi, che ormai di fronte all'incerta riuscita di una rivoluzione senza mezzi, pensavano al glorioso avanzarsi delle Truppe Nazionali.

Quell'ottimo prete, acceso del più puro patriottismo avrebbe voluto fare un colpo per affermare quella Italianità del Friuli che quasi si metteva in dubbio, non già come sentimento della Popolazione, ma come ragione geografica e politica.

Ciò cruciava il buon Coiz e i rischi corsi poi, nelle trattative di pace, dai nostri confini dimostrarono che le sue apprensioni non erano fuori di luogo.

Fu felicissimo di tornare almeno per poco in Patria libera, ed io lo ricordo benissimo, quando con quel suo viso serafico benedì la Bandiera della Guardia Nazionale sull'altare eretto in Giardino, ora Piazza Umberto I.o.

Poscia tornò al suo lavoro di Professore. Fu preside di Ginnasio-Liceo a Biella, Cosenza, Lodi e Bergamo. A Lodi fondò la società dei Reduci, reduce egli pure: anzi era fregiato di due Medaglie Commemorative. Pei suoi meriti s'ebbe la Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e quella della Corona d'Italia.

Morì a Bergamo povero come visse nel 24 Luglio 1886, 20 anni meno qualche giorno dopo la liberazione del suo Paese Natio che non l'ha interamente obbliato.

Alla sua memoria un saluto, un pensiero.

UN SUPESTITE DEL TEMPO.

Qui aggiungiamo, in prova di quanto operò il buon sacerdote prof. Antonio Coiz ricordato più sopra, alcune lettere che figurano nel Museo del Risorgimento, fra le carte di Tita Cella, al quale erano indirizzate. Parlano appunto dei preparativi per la organizzazione che si voleva tentare nel 1866 qua nel Friuli e nelle Provincie di Belluno e di Treviso.

Caro Cella

Firenze, 30 maggio (1866)

Mandami due, tre nomi del Cadore o del Bellunese, ma che sieno di tutta fiducia. Bastano pochi. Taluno dei tuoi compagni potrebbe benissimo assumersi la direzione del movimento del Cadore. (1)

Ai nomi unisci i connotati come hai fatto per i Friulani; ma sia gente provata, e che abbia influenza nel paese.

Per Floreanini sei dimenticato di scrivere il nome e la patria supposta. Il telegramma non è ancora arrivato; ma comunque sia, il danaro ci sarà. Amerei però che venisse presto risposta dal Friuli, per poter deciderci una volta.

Dirai a Rizzani che tengo in pronto la dichiarazione bella e firmata, e che attendo la sua domanda per presentarla alla Commissione.

Fusinato ti saluta di nuovo. Addio. Saluta gli amici.

Tuo
Coiz

P. S. I nomi per il Cadore sieno di quelli che hanno già combattuto. Per ora comunicali a me solo.

Il danaro vi sarà dato dal Ministero. Per domandarlo è quanto attendiamo: la risposta del messo mandato in Friuli.

* * *

Caro Cella

Firenze, 1 giugno (1866)

Oggi ho domandato i passaporti per te, per Novelli, per Morgante, per Michieli, per Luzzatto, per Floreanini, per Riva. Bisognerà aggiungere altri tre o Bellunesi o Cadorini o Feltrini per il Cadore.

I passaporti mi verranno rilasciati qui, ed io li terrò in serbo per il bisogno. Ma deve essere vicino.

Mandami gli altri tre nomi.

Da lettere arrivate ieri ed oggi, pare che i patriotti di là sieno dispostissimi a dare quanto può occorrere per l'interno. Se mancherà qualche somma, sarà inviata da qui.

Per l'entrata dei 9 capi sotto la tua direzione sarà provvisto qui. Il segretario Atasia mi disse oggi che ci darà quanto potrebbe occorrere.

Ora bisogna provvedere per quei tuoi compagni che sono già nominati o lo saranno nei battaglioni garibaldini: bisogna cioè provvedere a che possano essere staccati in missione, conservando, come è giusto, il loro grado. Di ciò parlerò questa sera con Cairoli.

Se mai mancasse un compagno, bisognerà sostituirne un altro che sia di tua fiducia.

Nell'altra mia lettera (*che non esiste nell'incartamento*) hai letto male. Io non ti parlava di 15 giovani, ma di 15 giorni di probabile sosta. La causa è mia, perchè scrivo in fretta e da bestia.

Arnaldo ti saluta.

tuo
Coiz.

Caro Cella

Milano, 26 luglio (1866)

Latore della presente è l'amico mio Pietro Madonizza di Capodistria.

Siccome il D. Meneghini mi scrive in data di ieri che desidera ultimare i conti pendenti per trasferirsi al più presto a Padova; così ti prego di consegnare all'amico mio *timbro, passaporti, ricevute e quel poco che tieni.*

Per Silvio Andreuzzi penserò io.

Le cose nostre potrebbero ancora raddrizzarsi. Altrimenti avremo pace vergognosa, con sacrificio di una o due provincie. Addio.

Tuo amico
A. Coiz.

Caro Cella,

Milano, 3 Agosto (1867) (?)

Per cose patriottiche, comunicateci oggi dal Generale Garibaldi, vorrei che sollecitassi la tua venuta qui. Il generale stesso ti ha additato. Se la salute te lo permette, vieni subito. Addio.

tuo
Coiz.

Signor (nome cancellato, illeggibile: forse il Verzegnassi)

Pordenone...

Come da ordine ricevuto, mi sono tosto recato ad Udine onde visitare lo stato e grado dei cartoni colà esistenti (1) e distribuiti e dai vostri corrispondenti rilevai che essi sono in numero di 129 promettenti un sicuro e totale prodotto. Le persone colà incaricate della sorveglianza pel buon andamento di essi, si assumono, per quanto possa occorrere, di anticipare la spesa, dietro rifusione, dichiarando di non essere in grado di provvedere a quanto potesse occorrere per altri cartoni distribuiti in altri siti.

In altri siti nessuno smercio. Solo al Co. Maniago si poterono distribuire 170 cartoni, ma questi sono scarsi assai di semente ed anche questa non nasce. (2) Gl'incaricati di questi luoghi non sono in grado di antecipare le spese onde fare le operazioni occorrenti. Altri 500 cartoni bivoltini sono in viaggio ma ancora non si è potuto ottenere la distribuzione. Vi abbisognerà qualche giorno.

Il numero delle ditte sarà di 300. Il latore del presente è persona di tutto esattamente informata ed a tutto benissimo disposta. Egli si reca appositamente per trattare coi miei principali un affare del quale io ne attende con impazienza la risposta. Egli vi aggiungerà a voce particolari relativi al circondario da lui sorvegliato, più particolari da me assunti relativi ai vari luoghi nei quali mi recai a sorvegliare i vostri interessi.

Intanto noi non mancheremo di provvedere a quel poco che possa rendere più spedito l'esaurimento di vostri ordini.

Quanto egli vi dirà in mio nome abbiatelo per cosa certa avendo voluto di tutto *assicurarmi* personalmente. Vi riverisco distintamente.

Vostro sempre
P. Volponini. (3)

* * *

Biglietto scritto di pugno del Cella, senza indicazione di località.

Viaggio con Cairoli dosm. al Caffè parlò Fus. e Caval(letto) Moretti. (2) Digusto con Caval. succes. da sei giorni per mezzi pecun. di cui Caval. non sapev. domand Min(istero). Suoi avvert(imenti) sinistri. Spera col Minis. Ricasol. Mi preven. trattarsi solo introd(uzione) armi e sospettò giuoco per sapere nostre forze. Fu chiam. Cav. in fallo di lui del Mar(ziano) Ciotti e Tolazzi mess. a parte mediante lettere di Giac(omelli) e Fusin(ato) però solo di sua fiducia verso me e di armi d'introdurre. sperano 20 mila fr. d'Ancona. Tolaz. a Capr(era) vuol figur. lui. Hanno bragozzi a Co(macchio).

Cair. parlat. con Cav(alletto) e Coiz. l primo avverso e adirat. quando si domand. denaro, ha spedito 20 mila fr. nel Ven(eto). sostiene dover nell'interno trov(ar) denar. Seppe che Coiz e Cav(alletto) parlano con Ciott. e Tolazz. per introd. armi, messe a disposiz. da Lamarmor. al qual proposito episod(io) bomb. e revolver.

Cav. sostiene che nell'inter(no) si devono trov(ar) denar. ha scritto e ricevuto notiz(ie) che si metter(anno) d'accord. Trev(iso) Bell(uno) Udine, non vuol saperne domandar denari al Governo. Dice che antecipino comuni che verranno restituiti. Accettò mio progetto e spediz(ione) all'interno ma sempre sotto i suoi ordini. Accettò pure mettersi in relaz. con Cairoli. Moretti aspetta esito promesse Caval(letto) e deciderà.

(1) Tutte persone fidatissime, naturalmente, le quali avevano già dato prove di patriottismo sicuro e operoso. All'Angeli di Cividale, morto che sono pochi anni, Giuseppe Garibaldi così scriveva più tardi, durante la sua visita al Friuli dopo liberato il Veneto:

Mio caro signor Angeli,

Fui informato quanto voi siete benemerito del nostro paese per numerosissime prove di generosità e sacrificio in tutte le circostanze nelle quali vi fu bisogno d'un uomo di cuore. E' per questo che, senza aver l'onore di conoscervi personalmente, mi prendo la libertà di raccomandarvi caldamente che d'accordo, cogli amici nostri, cooperiate nel vostro collegio di Cividale alla scielta d'un deputato che risponda ai bisogni ed alle esigenze della gravissima crisi in cui versa oggi l'Italia. Non dubito del patriottico vostro concorso.

Pordenone, 2 marzo 1867.

Vostro
G. Garibaldi.

In quei primi tempi le lotte elettorali non erano meno aspre delle attuali. Continuava la grande divisione, in «partito d'azione» e in «partito di Governo», i moderati.

Contro quest'ultimo, «i moderati», lottavano i garibaldini, specialmente, e si valevano dalla parola non sempre misurata, del loro Duce immortale. Per Udine, allora essi proposero la candidatura del Verzegnassi, che non riuscì.

Tra le carte del Cella si conservano lettere, telegrammi di questo uomo che per il suo patriottismo ben sarebbe degno di essere meglio ricordato dai friulani.

(1) Vi è fra le carte, anche una lettera del cav. dott. Alfonso Morgante, l'illustre vegliardo superstite dei Mille, in data 6 maggio 1866. Scriveva da Teglio, dove era notaio ch'egli accettava in massima la proposta di venire in Friuli, ma che però subito subito non poteva farlo. Egli partecipò alla campagna del Trentino: e sarebbe certo anche venuto in Friuli, se quivi le bande si fossero potute organizzare.

(1). Intendi: i fucili.

(2). Forse, questi fucili (carton) erano nascosti sulle montagne del Cadore. Armato di essi venne, ma tardi, in luglio, appunto dal Cadore fino a S. Daniele, il Tivaroni: già si trovavano allora in Friuli le truppe nazionali.

(3) Probabilmente pseudonimo.

(2) Trattasi di un Moretti non friulano.

Cronaca Provinciale

Gemona

Crisi sopra crisi dipendenti delle case operaie che sono ancora in crisalide.

Un amico di Gemona ci manda la seguente:

Ho letto quanto ci scrive il corrispondente di Gemona in merito all'adunanza per le case operaie che mandò a catafascio l'edificio della prima iniziativa presa dal comm. Borgomanero d'accordo col presidente della Banca cooperativa sig. Stroili Taglialegne (ch'è poi sindaco di Gemona) e altri. Ma quel cenno è troppo riassuntivo e merita «illustrato», colla narrazione dei fatti che precedettero l'adunanza. Per quella dei fatti che seguiranno... vedremo in seguito se sarà il caso di completare la storia.

Veramente, nel programma della nuova amministrazione c'erano, almeno sembra che ci fossero, anche le case operaie. Non voglio qui discutere se a Gemona occorrano. Quando si pensi che operai forestieri qui ve ne sono ben pochi, che si tratta di popolazione operaia femminile più che maschile, di popolazione operaia indigena, la quale ha tutta, o quasi tutta, la propria abitazione, e infine che gli affitti sono ancora lontani dalle esagerazioni raggiunte nelle grandi città; si potrebbe anche opinare che l'epoca di parlare delle case operaie non fosse ancora giunta. Ma ripeto, qui non voglio discuter la cosa: forse, i promotori pensarono che, al compimento della ferrovia Spilimbergo-Gemona, il numero degli operai crescerà; e avrà voluto provvedere... Fatto sta, dunque, che la cosa era nel programma della nuova amministrazione. Ma in un anno e mezzo circa di potere, nessuno ne riparlò. Venne a rimettere l'argomento sul tappeto, la circolare che avete voi pure riprodotta, e sotto la quale figuravano i nomi: primo, l'on. Ancona; secondo, il comm. Borgomanero relatore; terzo, il presidente della Banca Cattolica; quarto... eccetera, insomma.

Fu un terremoto. Le future case operaie ne rimasero sconquassate, subito; e con esse, altre istituzioni soffrirono e sono di crisi...

* * *

L'assessore municipale signor De Carli si recò difilato in Municipio a protestare.

— Che storie sono queste, della Banca cooperativa che viene a sostituirsi al Comune? e com'è ch'ella signor Sindaco, della qualità sindacale si sveste per indossare la veste di presidente della Banca nel farsi iniziatore di una cosa, alla quale doveva pensare il comune? è com'è ch'ella, signor Segretario, assume il segretariato anche di questa nuova società speculativa, senza chiederne il permesso alla Giunta?.. In quale conto si tiene la Giunta, se le si usano cotali sfregi?.. Ecco: io do fin da questo momento le mie dimissioni da assessore!..

Crisi dunque in Giunta...

Il segretario, sia detto per dovere di esattezza, non fece che assecondare il desiderio del Sindaco, accettando il segretariato della Società che si voleva istituire.

* * *

Intanto, fra il pubblico lavorava la «critica» al modo con cui si era formato il comitato. Perchè si era lasciato fuori il presidente della «Pro Glemona», e lo si aveva sostituito col signor Nicli, sempre consigliere?.. La cosa diede nell'occhio al presidente, che voleva dimettersi anch'egli in segno di protesta. Il signor Nicli dichiarò che egli era stato incluso a sua insaputa; e che anzi, poichè il presidente prendeva la cosa in mala parte, egli non avrebbe neanche partecipato alla riunione.

— No; ci vada — concluse allora il presidente signor Giovio: — le farò io stesso la delega...

Malgrado però la delega, il signor Nicli non intervenne.

* * *

Non basta. Anche fra gli stessi consiglieri della Banca Cooperativa, che figurava tra gli iniziatori, anzi aveva veduto principale fra essi il proprio presidente; anche fra quei consiglieri, dico, si manifestarono contrarietà.

— Come si può tollerare — dicevasi — che la nostra Banca, dopo un solo anno e mezzo di vita, si faccia iniziatrice di affari d'indole speculativa? di affari che possono andar bene o male, a seconda di un cumulo di circostanze? di affari, poi, che esulano affatto dal campo, per il quale sopra ogni altro sorse la nostra Banca?.. Non abbiamo anche troppo recente il caso della rovina a cui possono trarre certe speculazioni?..

E altri andavano anchè più in là.

— Perchè mai il comm. Borgomanero, che non è gemonese, viene ad intricarsi negli affari di Gemona? a prendere iniziative qui, egli che sta a Udine: che si occupi delle cose udinesi...

La cosa, molto probabilmente, venne all'orecchio del comm. Borgomanero, che doveva fungere da relatore nella prima riunione di domenica: e adoperò la frase «molto probabilmente», per il fatto che egli non solamente non venne all'adunanza, a leggere la relazione, ma inoltre mandò una lettera, con la quale annunziava che, stanti le contrarietà onde l'idea fu salutata, rinunciava ad essere del Comitato promotore delle case operaie; e che, dal momento che lo si criticava per l'interessamento da lui mostrato alle cose di Gemona, rinunciava anche al consiglierato nella Banca cooperativa...

* * *

Questa la dolorosa istoria dei fatti che precedettero la riunione: l'esito della quale non meravigliò quindi nessuno.

L'on. Ancona era nondimeno venuto qui espressamente per prendervi parte; ne fu naturalmente assai contrariato. Lo si vedeva girar solo soletto per le contrade cittadine, in attesa dell'ora veramente fatale.

Come vi scrissero, l'avv. Liberale Celotti ebbe, nell'adunanza, a lamentare le intromissioni bancarie in cosa che il municipio aveva già fissato come argomento di propria competenza, e più ancora, le apparenze per le quali sembrava che il Comune sanzionasse quelle intromissioni, col dare al Comitato il nome del Sindaco e l'opera del segretario. E il Sindaco non sorse a difendere: disse soltanto di considerare come non avvenuta la convocazione, promettendo che il Comune si farebbe banditore di una nuova riunione, e sarebbe nominato un comitato, chiamandovi a formarlo i presidenti di tutta la società gemonesi. Poi, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, sarebbesi convocato il comitato nuovo.

A riunione finita, i pochi intervenuti uscirono; e l'on. Ancona ebbe saluti ed evviva dalla turba di ragazzi che aspettavano giù della gradinata municipale.

— Viva Ancona!... Viva Ancona!...

Ed ebbero il meritato compenso di qualche palanca, gettata dall'onorevole....

C'è da meravigliarsi che l'illustre parlamentare, come lo battezza la «Gazzetta di Venezia» non abbia più tanta influenza da raggiungere, in questo caso, lui così pratico navigatore, una riconciliazione, un accordo... Forse, qualche utile suggerimento gli avrà dato l'egregio amico prof. De Luigi, che fu veduto conversare a lungo con l'onorevole mentre ivano e redivano per la via principale.

Aviano

— Conferenze utili.

10. Oggi, alle 16, nella sala comunale, il dott. Federico Cimati tenne una dotta, applauditissima conferenza sulla pellagra e sull'alcoolismo. Parlò ininterrottamente per circa due ore enumerando le cause ed i danni, ed accennando ai rimedi preventivi e curativi di tali fenomeni morbosi, incitando ad attenersi ai precetti igienici, che venne esponendo. Bollò con frase scultoria l'esosa e crudele cupitigia dei venditori di granturco avariato, che speculano sulla miseria e sul bisogno del prossimo, in quella che lo assassinava nel patrimonio più prezioso, la salute. Richiamò l'attenzione delle autorità sull'osservanza delle leggi d'igiene nei riguardi degli amministrati, e suggerì l'istituzione d'una lega antialcoolica, che valga a far argine al dilagare dell'alcoolismo, nel quale Aviano primeggia tra i Comuni della Provincia; piaga che trascina ai più esecrabili delitti, di cui sono troppo spesso inquinate le cronache delle Assise e dei tribunali.

E qui torna in acconcio rilevare come, o per riguardi che non dovrebbero sussistere, o per negligenze degli incaricati dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, si sia troppo corrivi a concedere protrazioni d'orario di chiusura agli osti, e questi stessi orari non si facciano scrupolosamente osservare, e, sopratutto, non si applichi il rigore del codice contro degli osti che somministrano bibite agli ubbriachi, al solo scopo del loro materiale interesse e con danno dell'economia delle famiglie, della salute degl'individui e della pubblica moralità.

Le disposizioni legislative sul riposo festivo, anzichè riguardo agli altri generi di commercio, dovrebbero essere severe per gli osti e i bettolieri, particolarmente anzi nelle feste, in cui gli ubbriachi formicolano sulle pubbliche vie e danno spettacolo indecente sotto gli occhi degli agenti senza essere disturbati. Finchè le leggi rimarranno così manchevoli, e finchè la loro applicazione sarà così poco osservata, si riudirà inutilmente il lagno del senato italiano sull'alcoolismo nel veneto ed a ben poco verrà il meritato elogio all'illmo signor Prefetto della Provincia.

Pagagna

— Polemiche Casearie.

10. — Nel giornale dell'otto corrente lessi il lungo ed elaborato Zibaldone del sig. Armando Delendi.

Volentieri risponderei con serietà d'argomenti agli insulti attraenti di cui sono fatto segno, se il predetto sig. Delendi, dopo aver fatto il fornaciaio ed il portalettere, non avesse incominciato ad apprendere da un mio allievo e da me (questo avveniva nel novembre 1906) i primi rudimenti dell'arte Casearia. Ciò non dico in senro dispregiativo per gli umili precedenti professionali suoi; poichè pur io iniziai la corriera modestamente; ma però io sono stato sempre in mezzo al Latte ed ai latticini, per la semplice ragione che mio padre onoratamente esercitò la professione di Casaro per cinquant'anni. Laonde, credo di aver diritto di ritenermi competente in materia più del mio ex allievo ed ora mio avversario, e di trascurare perciò quelli ch'egli crede appunti, ma che sono privi assolutamente d'ogni base sperimentale.

S. Prandini

Gavasso Nuovo

— Elezioni generali.

Ieri seguirono qui le elezioni generali. Il concorso alle urne, data la stagione in cui molti elettori si trovano all'estero, è stato numeroso (al 194) ed il risultato delle elezioni fu la condanna della cessata amministrazione poichè rimasero in tromba tutti quelli della vecchia giunta municipale.

Il sindaco poi, ex maestro Sani clericale intransigente, non ebbe a riportare che tre voti: dico tre!

Ed ora eccovi i nomi dei riusciti: Ardit Giuseppe, Zambon Angelo, Luisa Giulio, Zanetti Raffaele, Della Valentina Luigi, Della Valentina Antonio, Maraldo Angelo, Mariutto Antonio, De Bernardo (Fanello) Costante, De Venuti, Frari, Francescon Antonio, (Tesa), Calliguro Luigi, Serena Nicola, Bier Osvaldo, Maraldo Santo, Bortoli Giacomo, Michielutti Mattia.

Manzano

— Conferenza sulla pellagra.

Il professore dott. Accordini ha tenuto ieri in un'aula delle scuole elementari, una bellissima conferenza sulla pellagra. Il colto uditorio applaudì il simpatico conferenziere, che fu poscia ospite dell'egregio signor Giuseppe Morelli de Rossi nella sua villa di Manginello.

— Club-ciclistico.

Al convegno di Ronchi di Monfalcone la nostra fanfara ciclistica si meritò il primo premio in gara con sei concorrenti.

Vada una lode speciale al Presidente signor Oreste Tomaselli.

S. Vito al Tagliamento

— Festa rimandata

L'inaugurazione del vessillo dell'Unione Esercenti che doveva aver luogo il 25 corr. in causa dell'inaspettata inaugurazione del campo d'aviazione che coincide il giorno stesso a Pordenone, la festa venne rimandata nei giorni 14, 15, 16 agosto p. v.

Così l'intervento della banda cittadina di Treviso sarà fissato per il 15 di quel mese.

Il comitato bene credette di protrarre la festa per solennizzarla con più numeroso concorso di forestieri.

— Il primo concerto.
Ieri sera alle ore 21, nella piazza maggiore la nostra banda cittadina svolse il suo primo conceto dopo la venuta dell'Egregio nuovo Maestro sig. Aggeo Ascolese.

E già dai cittadini si aspettava con vero entusiasmo il primo saggio, dovuto rimandare due volte in causa del cattivo tempo.

L'impressione prodotta nel pubblico fu ottima, e non poteva essere diversamente, perchè è stato detto dai competenti, che il corpo bandistico è bene istrumentato e molto disciplinato con finezza d'espressione e colorito. Finezza d'esecuzione, sicurezza buono stile; tutto è veramente mirabile, stante il breve tempo d'istruzione impartita ai filarmonici dal nuovo maestro sig. Ascolese.

Il Prologo dei Pagliacci venne eseguito con vera perfezione; così pure l'Andrea Chènier quadro IV. di Giordano.

La danza Indiana di Sellenick, ha piacciuto moltissimo per la sua originalità, e gli alti pezzi pure ottimamente eseguiti il che rileva l'amore all'arte d'Euterpe e la scrupolosa attenzione di tutti gli elementi.

Merita quindi il plauso dei cittadini e la generale ammirazione il bravo ed infaticabile maestro sig. Ascolese e l'intero corpo filarmonico.

E speciale elogio facciamo anche alle prime parti ed ai soliti sigg. Lovadina Giovanni (cornetta) Rigoli Pietro (trombone) Macor Enrico e Montico Gaetano (bombardini) ringraziando a nome della cittadinanza l'intero corpo filarmonico per la sua opera indefessa e costante, che allieta la cittadinanza e forma decoro al nostro paese.

E' stato inaugurato per la prima volta il palco armonico che risponde benissimo alle esigenze, fonetiche.

Budoia

— Premiazioni e conferenza
11. — Ieri (domenica) alle ore 14, in un'aula scolastica, furono con solennità consegnati i premi assegnati nel nostro Comune dalla Commissione giudicatrice del Concorso per la buona tenuta delle stalle e del letame. Furono premiali i seguenti allevatori:

1. Fort fratelli di Giu., S. Lucia, medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura e L. 25; 2. Zambon Angelo fu Giuseppe, Dardago; medaglia d'argento della Camera di Commercio e L. 20; 3. Rizzo fratelli fu Paolo, S. Lucia, medaglia di bronzo del Ministero e L. 10; 4. Fort Costante fu Agostino, S. Lucia, medaglia di bronzo della Deputazione Provinciale e L. 10; 5. Burigana Andrea di Pietro, Budoia, premio di L. 10; 6. Gislon Angelo fu Gio. Batt., S. Lucia, diploma d'incoraggiamento; 7. Lachin Angelo di Gio. Batt., S. Lucia, idem.; 8. Gislon Lorenzo fu Francesco S. Lucia, idem.

La consegna dei premi, fatta dal prof. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, fu preceduta da una breve, ma chiara conferenza, sui vantaggi dei Concorsi a premio per stimolare al miglioramento delle stalle e del bestiame.

All'atto della consegna delle medaglie e dei diplomi, i singoli premiati furono vivamente applauditi dal pubblico presente.

Pinzano al Tagliamento

— Investimento ciclistico.
Stamane un ciclista proveniente da Flagogna, transitando per Valeriano, investiva certa Maria Del Fabbro, ragazzetta di nove anni che, lanciata a terra, riportava unitamente ad una buona dose di spavento, alcune contusioni, per fortuna di non molta entità, ad una gamba e alla schiena.

Villa Santina

— Guardie forestali querelate
11. — In seguito al fatto commesso dalla guardia forestale Giovanni Ghezzo di qui, che il 24 giugno u. s. strappava un cagnolino di braccio ad una bambina, certa Polonia, uccidendoglielo poi con un colpo di doppietta, il padre di essa ha sporto querela contro la guardia stessa, contro il brigadiere e contro tutte quelle persone del corpo che dall'istruttoria risultassero colpevoli.

Tolmezzo

L'autore del turpe fatto denunciato... e fuggito

Finalmente, dopo nuove indagini per assodare quanto ci fosse di vero circa lo sconcio di cui è stata oggetto una ragazzina da parte di un brutto ceffo ed in seguito alle insistenti dichiarazioni di questa; il delegato di p. s. Vercelli ha denunciato il reo all'autorità giudiziaria. Il denunciato però ch'è un santocchio di una frazione qui vicina, pensò bene di rendersi latitante.

Cividale

— L'Assemblea dei negozianti.
12. — Ieri sera si radunò l'assemblea dei Commercianti, in seconda convocazione, e prese le seguenti deliberazioni:

a) Approvò la Relazione della presidenza, con un voto di plauso, proposto dal cav. F. Moro.

b) Prese atto di varie Comunicazioni fatte dal Presidente A. Battocletti.

c) Incaricò il Consiglio di nominare il Portabandiera della Società.

d) Deliberò di far pratiche col Municipio e le Autorità, per premunirsi contro i danni del commercio girovago.

— Le ultime conferenze antipellagrologiche.
L'egregio prof. F. Accordini è al termine della crociata antipellagrologica: domenica prossima si chiuderà il ciclo, parlando a Remanzacco.

S. Giorgio di Nogaro

— Annega nel Livenza
Nelle acque del Livenza, in prossimità a Motta, venne rinvenuto il cadavere di un uomo che non fu potuto ancora identificare e che, da informazioni assunte, si suppone sia da S. Giorgio di Nogaro.

In seguito ad un telegramma del sindaco, il collega sig. Achille Cristofoli, mandò ieri due guardie municipali e constatarne, se sarà possibile, la identificazione.

— Pellegrinaggio sfortunato.
11. A bordo d'un battello, guidato dagli stessi proprietari Piccini Luigi e Bramuzzo Giovanni, sabato notte partivano una cinquantina di donne, dirette al Santuario di Barbana. Il natante sciò senza inconvenienti il nostro fiume Corno e la marina, fino a Porto Buso. Non appena abbandonato questo ancoraggio, un lieve vento da sud-ovest incominciò ad increspare il mare. Ben tosto il vento aumenta; il naviglio è già in balia delle onde che lo portano all'altezza di Lignano.

Fortunatamente in quei paraggi fu possibile gettare l'ancora, ed evitare, così, possibili disgrazie. Figurarsi lo stato d'animo delle fedeli che, buon per loro, se la cavarono con un po' di mal di mare e molto spavento.

— Contravvenzioni.
I Carabinieri hanno ieri elevato contravvenzione, denunciandoli direttamente al Pretore di Palmanova, a Tognan Santa in Paoluzzi, Jetri Giovanni detto Pichirin e Del Frate Giuseppe, perchè in odio alle tassative disposizioni delle competenti autorità, lasciavano vagare i propri cani, senz'essere muniti di museruola.

Palmanova

— Un disertore austriaco
11 — Cekovic Francesco fu Francesco d'anni 23 di Galcia presso Gorizia, soldato nel 97.o Regg.o Fanteria 14.a Compagnia di stanza a Trieste, sabato, chiesto ai superiori un permesso di 36 ore, si recava in famiglia. Questa mattina, anzichè ritornare al Reggimento, indossò i vestiti borghesi ed entrò nel Regno verso il meriggio, per il confine di Visco. Dichiarò d'esser privo di mezzi, d'esercitare il mestiere di conciapelli ed anche quello di lavorante sulle linee telefoniche ed elettriche.

— Mercato
Animato il mercato odierno: molti gli animali venduti a prezzi piuttosto elevati.

— I Soldati in numero di 400 circa appartenenti alle diverse armi venuti a Palmanova per un periodo di 70 giorni per istruirsi nell'equitazione sono partiti per le sedi dei rispettivi reggimenti.

S. Vito al Tagliamento

Si taglia i polsi col rasoio

(*Fonogramma ore 8.45*) — Stamani un avvenimento di sangue ha impressionato la cittadinanza. Alle 7.30 l'orologiaio Angelo Armellini, di circa cinquant'anni, dietro il banco del suo negozio, con un rasoio si tagliava i polsi.

Passò davanti al negozio tale Luigi Lovisatti il quale, attraverso l'uscio, vide l'Armellini ch'era appoggiato al banco con la testa china.

Il Lovisatti pensò che dormisse, ma volle nondimeno entrare nel negozio.... Vide allora inorridito che il banco, il pavimento e le vesti dell'Armellini erano lordi di sangue!

Il Lovisatti chiamò al soccorso, l'Armellini che dava appena segni di vita. Fu d'urgenza trasportato all'ospedale. La prognosi è infausta.

Si ignorano le cause che spinsero lo sciagurato al triste passo: forse qualche dissesto finanziario.

Spilimbergo

— Nuovo prodotto.

Da Lignano

(Dott. Alfa) — Sono bastati due giorni di sole perchè questa amena spiaggia si popolasse subitamente di bagnanti, passando così dalla muta e tediosa uniformità delle giornate nuvolose alla più bella e brillante festa di luce. Sabato e Domenica i due vaporetti in partenza da Precenicco e da Marano furono veramente affollati di famiglie che avevano già impegnate camere all'albergo, e di quelle fortunate che hanno qui la loro villetta propria.

I principali alberghi (Hôtel dei Bagni, Grand Hôtel Lignano, La Terrazza, ecc.) che con senso di profonda amarezza vedevano nei giorni passati i loro ospiti inerti ed accigliati per la contrarietà del tempo, ora vanno continuamente popolandosi di nuovi venuti. Il «Friuli» l'albergo classico dei tedeschi, che vide alcuni di loro rimpatriare perchè stanchi di attendere le belle giornate, ora invece non saprebbe più dove collocarli se ritornassero.

Anche la lancia automobile della società è sempre al completo di passeggeri da e per Marano; e con essa quante belle feste si organizzeranno in seguito!!

A proposito di feste, una ottima idea fu quella di far venire al ristorante della Terrazza il quartetto di Corte-Triestino, che suonò Domenica di giorno e di sera nella piattaforma. Esso è composto dei signori: Prof. Bianchi (I violino) Prof. Chieri (Violoncello) Prof. Engel (contrabassista) Prof. Bianchi (II violino) Il tenore sig. Bossetto ci fece gustare buone romanze d'opere, nelle quali si rivelò veramente un distinto artista.

Cominciarono pure ad arrivare le automobili private. Quella del sig. Giacomelli col nob. Dal Torso e l'ing. Pez, e quella del sig. Brunich con Domenico Pittoni e Gardini di Mortegliano, si fermarono all'«Hôtel dei Bagni» che chi frequenta non può a meno di lodare per l'incredibile *comfort* ch'esso offre e per la gentilezza dei conduttori signori Trani.

Una parola di vera lode merita pure il sig. Tonello, che lavorando con appassionata alacrità ha potuto già aprire il forno Grandi-Mazzaroli, e cominciare così a provvedere Lignano di pane proprio. Fra pochi giorni esso aprirà pure l'annessa pasticceria, il negozio coloniali e il *Bar «Alla Città di Udine»*.

Comincia ora la vera vita di Lignano. La stagione balneare si risveglia in tutta la sua affascinante bellezza, coi suoi bagni, coi canti, coi suoni, cogli allegri banchetti e con le gite deliziose.

Una di queste è già in progetto per opera del simpatico ed instancabile cav. De Lorenzo, e diretta a Capodistria; ne riparlerò a suo tempo.

Da Gorizia

— La questione del colonato in Friuli.
11. — Ieri in una sala dell'albergo all'Angelo d'Oro si tenne l'adunanza di cui vi ho parlato, dei possidenti (e intervennero numerosissimi) per protestare contro le iperboliche asserzioni circa i rapporti dei possidenti del nostro Friuli coi loro coloni rapporti svisati dall'inviato del Governo cav. Schullern.

L'adunanza fu presieduta dal cav. de Blasig.

Relatore oggettivo erudito ed eloquente sulla grave vertenza fu il dotto notaio di Gorizia Antonio Ballaben elegante e robusto scrittore. Nella sua relazione parlò in lui forte il sociologo, ed alla prova dei fatti egli scalzò ogni accusa mossa ingiustamente e con secondi fini contro i proprietari, dallo Schullern, che del resto fu l'eco dei clericali.

Il valente relatore fu ringraziato ed applaudito.

Fu indi votato un analogo ordine del giorno.

Fu pure istituito un collegio permanente per difendere egli interessi dei possidenti composto dei signori: Giovanni dott. Bader, Antonio dott.r Ballaben, Alessandro cav. Blasig Diego de Finetti, Rodolfo Bruner, Giovanni Fonzari, Giorgio barone, Locatelli ed Ettore barone Ritter — Zahony. E per deliberato dell'assemblea si darà alle stampe la bellissima ed esauriente relazione del D.r Ballaben.

— Un nuovo nemico del Comune di Gorizia.
Questa volta esso veste in gonnella, Sono cioè le maestre, giardiniere e le loro assistenti che molto stranamente, vogliono sottrarsi al benevolo trattamento dal Comune di Gorizia, per mettersi alle dipendenze dal Consiglio scolastico Urbano, dove i diretti rappresentanti del nostro Comune non sono che due. L'azione è oltre che inconsulta anche antipatriottico.

E sapete perchè?

Per fruire di più ampie vacanze, perchè i Giardini infantili, che sono per accogliere i figli del popolo erano fin'ora chiusi un mese per le vacanze estive cioè dal 14 agosto al 16 settembre. Ora le maestre giardiniere chiesero una vacanza di un mese e mezzo.

Il Consiglio comunale dichiarò di non poter tenere chiusi i giardini che un mese, ma di concedere il mese e mezzo da alternarlo colla maestra assistente.

Da ciò la minaccia del distacco che impressiona molto male, venendo da persone le quali, dovendo essere le prime educatrici dei figli del nostro popolo, dovrebbero precedere con l'esempio nell'altruismo. Del resto, ad ogni concorso per poste vanno unite le condizioni di conferimento, e a quelle cui non convenivano, era tanto facile di non concorrere!!

— La regolazione del Liach.
E' questo un torrente che scorre presso Aissovizza sulla strada che va ad Aidussina.

Per certi tagli di alberi, quell'acqua dilaga a piano e va convertendo le terre circostanti in palude melmosa, infeconda e che può anche generar la malaria.

Ieri si riunirono i membri della nostra società fra agricoltori della città e pomerio, ed avanzarono un Memoriale alla Giunta provinciale ed ai Deputato della città di Gorizia on. Dionisio Ussai, perchè si portino questi lagni al Governo e si proceda ad immediati ed indispensabili provvedimenti.

Cronaca Cittadina

Otto direttori delle Poste in nove anni.

— In meno di nove anni, abbiamo avuto otto direttori provinciali delle poste a Udine!

— Come, come?

— Sicuro: Miani, Raimondo, Berti, Corsi, Saporetti, Vicini, Mauri, Lenzi...

— Lenzi?!... Chi è questo signor Lenzi?

— Il nuovo direttore...

— Ma non abbiamo il cav. Mauri?...

— Traslocato.

— Ma dove?

— Tornerà a Perugia, dove ha la famiglia.

— E il cav. Lenzi, da dove viene?

— Da Chieti, dov'era ispettore...

* *

Questo il rapido dialogo che udimmo stamane. Vien di pensare: ma che criterio si possono formare, in così rapidi passaggi, questi direttori provinciali, dei bisogni (e sono pressochè infiniti) di una provincia così vasta com'è la nostra?... ma che continuità di indirizzi nei miglioramenti del servizio (e sarebbe tanto necessario riordinarlo da cima a fondo, in molte parti della Provincia), se apppena uno ne prende conoscenza, è poi trasferito?...

Come cittadini, poi, facciamo una domanda: e il palazzo delle Poste, pel quale il cav. Mauri — Direttore veramente commendevole, e che aveva cominciato a far bene ai servizi — tanto si era interessato; questo famosissimo palazzo dovrà aspettare il passaggio di altri otto... o sedici direttori?...

— Il Friuli...
La «Sentinella delle Alpi» che si stampa e Cuneo pubblica una lettera da Demonte, in cui si annuncia la partenza di varie compagnie alpine (13.a, 14.a, 16.a del battaglione Borgo San Dalmazo, e battaglione Dronero) da Costiglione Saluzzo «verso la frontiera orientale», La corrispondenza meriterebbe essere riportata per intero, tanti vi sono gli errori geografichi che contiene. «Le truppe (dice) saranno trasportate in ferrovia durante *più di quarantadue ore*, sino alla Stazione per la Carnia, sta zione *testa di linea* nella valle del Tagliamento. Da questo punto le compagnie dei due battaglioni si spargeranno per il vasto *ed arido* comprensorio delle carniche» (*arido* massime quest'anno!...), ed opereranno «*intorno a quelle, ahimè! spalancate porte di levante...*»

«...Forse che l'ombra del monumento di Dante, che
ora s'è fermo, e par che aspetti a Trento
come cantava il Carducci, *si proietterà agli sguardi dei nostri soldati, fra le rade ombre delle selvaggie dolomiti carniche*; forse ad essi parrà, durante l'ansare delle sudate corse su pei rivi ed i torrenti che ingrossano *il terribile fiume*, che il Leone di S. Marco ancor batta l'ala già poderosa; forse....

E rinunciamo a riportar la chiusa, benchè sia quanto mai patriotticamente enfatica.

800 lire smarrite

Dopo una perquisizione rinvenute in un comò.

Tale Bedina Domenico di Precenicco, ex assessore di quel Comune, si trovava il 6 corr., nelle ore pomeridiane, in casa del genero Giovanni Rosso, vedovo e padre di 4 figli, fra cui una ragazzina d'anni 10. Per conto di questo egli contò una somma di denaro ad uno di Rivignano e poi uscì.

Verso sera s'accorse che gli mancava dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente un biglietto di banca da 500 lire, due da 100 ed altri due da 50: in tutto 800 lire e un biglietto della tombola telegrafica.

Persona dal Bedina mandata alla casa del Rosso per cercare il portafoglio gli aveva fatto sapere che colà non era stato rinvenuto. Tuttavia sospettò sempre.

Saputa la cosa il Sindaco del luogo cav. Giovanni de Lorenzo, accordatosi col Bedina, si recò a Latisana dal maresciallo dei carabinieri e insieme con lui, portatosi all'abitazione del Rosso, ordinò una perquisizione lunga e minuziosa. Il Rosso, alla vista dei funzionari, tentò svignarsela, ma fu trattenuto e interrogato. Dapprima negò recisamente, poi disse al Sindaco che si rivolgesse alla sua ragazza la quale tutto sapeva.

Anche la bambina tentava di allontanarsi, ma venne incalzata di domande si chè, dopo alquanto tergiversare, confessò che il portafoglio, nero e contenente la somma di Lire 800, se l'era preso sulla tavola il fratello Luigi.

Questi intanto entrava in casa, reduce dalla pesca; alle domande rivoltegli rispose negando recisamente e imponendo con sguardo minaccioso alla sorella di confermare quanto egli deponeva.

La piccina tremava di paura: balbettava, si contraddiceva.

Parve opprtuno al cav. de Lorenzo di far rinchiudere il giovanotto ammanettato in una stanza a parte, mentre si continuava l'interrogatorio della fanciulla e si procedeva nella perquisizione.

A mezzogiorno questa venne sospesa per essere ripresa alle 3. Questa volta le ricerche portarono al risultato atteso. In un comò si rinvenne precisamente il oportafoglio del Bedina, con la somma di L. 800.

Tentato furto al negozio Bevilacqua.

Arresto del giovane ladro.

Nella piazzetta di S. Agostino precisamente sul lato destro del santuario delle Grazie il sig. Domenico Bevilacqua, uno dei primi fornitori del Presidio Militare, ha un negozio di coloniali con appalto privative.

Domenica il sig. Bevilacqua, come prescritto, chiuse alle 12 il negozio e si ritirò con la sua signora nei locali interni, al primo piano.

E' da notare che al negozio si accede non solo dalla porta principale che dà nella strada, ma anche da una porta interna: questa infatti dal sottoportico, mette alle scale della cucina da una parte, e dall'altra comunica con un corridoio stretto e un pò buio, il quale sbocca a sua volta in un largo sottoportico adiacente.

Erano circa le 13; una zia della signora Bevilacqua entrò dal portone del sottoportico (ch'è sempre aperto) e mentre attraversava lo stretto corridoio s'imbattè in un giovanotto alto che usciva, adagio adagio, dalla porta interna del negozio.

I due passarono rasentandosi, ma senza dir nulla.

— Chi è? — s'affacciò a dire dal sommo delle scale la signora Bevilacqua.

— Sono io, — rispose la zia, e salita di sopra chiese alla nipote perchè aveva lasciato aperta la porta interna del negozio.

— Impossibile! — rispose quella, sorpresa. — Non vedi che ho qui la chiave?

— Ma io ho visto uscire un giovinotto (e ne fece il nome).

La signora Bevilacqua e il signor Domenico discesero in fretta; la porta del negozio era aperta, e nella toppa v'era una chiave falsa. Tosto la signora Bevilacqua s'appressò al telefono ch'è nel negozio stesso ed avvertì la questura.

Giunte le guardie, raccontò loro che aveva trovato aperto il negozio e che qualcuno senza dubbio c'era entrato; la chiave ancora nella toppa non era sua.

I funzionari udirono dalla zia della signora Bevilacqua dell'avvenuto incontro e chiesero quali erano le persone che abitualmente frequentano la casa Bevilacqua.

Senza frapporre indugio, si recarono nell'abitazione del giovanotto, che abita lì accanto al N. 5.

Trovarono lui, il padre suo ed altri famigliari; le guardie in borghese, invitarono senz'altro il giovine a seguirle in questura.

Tutti rimasero sopresi. Il padre non voleva credere e chiedeva al figlio ciò di cui avrebbe dovuto rispondere; e s'offerse lui stesso di accompagnarlo, pregando le guardie a precederli.

Così fu fatto. Lungo il tragitto il figlio assicurava il padre che le guardie avevano scambiato lui per un'altro.

Ma all'ufficio di P. S. le cose mutarono...

I funzionari dissero al padre che il figlio non potevano rilasciarlo: aveva confessato il tentato furto.

Il giovane è di ottima famiglia. Ha 17 anni, ma è alto ed assai sviluppato per la sua età. Lavorava col padre e col fratello. Si può immaginare quale acerbissimo dolore abbia prodotto nella sua famiglia il suo tentativo audace di furto!

Gli stessi coniugi Bevilacqua hanno fatto l'impossibile perchè non si procedesse in confronto di lui per riguardo appunto alla famiglia. Hanno pregato la questura acchè non venga comunicato nulla ai giornalisti, ed hanno insistito presso il procuratore del re per la scarcerazione provvisoria; ma invano.

Un altro particolare: poco prima di chiudere il negozio, quel giorno, il signor Domenico Bevilacqua stava seduto dietro il banco, presso il finestrino dello scrittoio; in faccia a lui, su una sedia, accanto alla porta, stava seduto il giovinotto. Il Signor Bevilacqua levò del portafoglio cinque biglietti da cento e li collocò in una scattoletta di latta, e questa ripose in un cassetto del banco, lasciandolo aperto. Ricordando questo, il proprietario, entrando nel negozio (aperto non con la sua chiave) s'affrettò a guardare nella scatola se i denari c'erano; e c'erano ancora.

La chiave adulterina fu sequestrata. Essa è in due pezzi, uno dei quali è nuovo.

Il giovane è Carlo Aiolfi figlio del capo-maniscalco del 24.o Cavalleria.

Il processo sarà fatto per direttissima; difensore, l'avv. Contini.

— I sottufficiali delle R. R. Guardie di Finanza.
Risulterebbe al Comando Generale del Corpo della R.a Guardia di Finanza in Roma che i sottufficiali, onde ottenere miglioramenti, abbiano distribuito un «memorandum» a molti senatori e deputati, deviando così da quella solida disciplina che ha sempre retto il Corpo e che è vanto dei nostri mititari di Finanza.

I sottufficiali di Finanza appartenenti a questa Compagnia di Udine ci tengono a rendere noto che nessuno di essi ha partecipato a tale agitazione, che giustamente il regolamento di disciplina militare condanna.

Per ottenere quei miglioramenti morali e economici a cui i sottufficiali della Guardia aspirano, in omaggio a giustizia, sanno di dovere e di potere fidare unicamente sull'opera saggia del loro Comandante Generale, Tenente Generale on. Tullo Masi.

— Il saggio della Scuola di strumenti ad arco.
Giovedì sera, nella sala del R. Istituto Tecnico, sarà dato dagli allievi della locale Scuola comunale di strumenti ad arco (insegnante l'egregio maestro sig. Giacomo Verza) un saggio, principiando alle ore 20.30.

Ecco il programma:

Parte I.a 1. E. Antrèas — Rève d'enfant — per Archi soli con sordina.

2. J. Piot — Rèverie — per Violino con accompagnamento di Pianoforte, sig. Toniolo Pietro (Anno II).

3. A. Fesca — Adagio in Mi mag. per due violini e Pianoforte, sig. Mauro Fausto e Bon Luigi (Anno VII. e VI.)

4. L. Boccherini — Quartetto in La magg. Op. 33 N. 6.

a) Allegro. b) Andantino. c) Minuetto. d) Finale — Presto assai.

I o Violino sig. Rèbora Luigi, II. Violino sig. Zaghis Virginio, Viola sig. Degano Urbino, Violoncello signorina Verza Nadeja.

Parte II.a 1. A. Neufcour — Serenata — per Archi e Pianoforte, 2. Dezsö Lederer — a) Romanza b) Tarantella per violino, con accompagnamento di Pianoforte, sig. Zaghis Virginio (Anno VII.)

3. Joh. Sed. Bach. — Meditazione sul II. Preludio, per Violini à due parti, Piano ed Harmonium sig. Rèbora, Zaghis Mauro, Verza Annibale, Percotto Alfredo, Braida Giacomo, Bon, Vouch e Pertoldi.

4. W. A. Mozart — Andante sostenuto estratto dall'VIII.a suonata a Piano e Violino, per 9 Violini all'unissono. — (Esecutori sopradetti).

5. Edm. Filipucci — Adoration — per Archi, Piano ed Harmonium' con solo di Violino e Violoncello, signor Rèbora e signorina Verza Nadeja.

N. B. al Pianoforte siederà la signorina Gisella Verza, ed all'Harmonium il M.o sig. Nino Panin che gentilmente si prestano.

Il N. 1 della Parte I. e II. saranno eseguiti dagli allievi sig. Percotto Desdemona Missio Giuseppe (Anno I.) Toniolo Pietro, Brida Rita (Anno II.) Turchetto Aldo, Pullin Antonio (Anno VI.) Greguol Ernesto, De Campo Vittorio, Sbuelz Renzo, Vouch Luigi (Anno V. Percotto Alfredo, Pertoldi Mario, Bon Luigi, Brida Giacomo (Anno VI.) Zaghis Virginio, Mauro Fausto, Verza Annibale, Anno VII. Rèbora Luigi, (Licenziato — Violini — Dori Antonio (Anno III.) Degano Urbino (Licenziato) — Viole — Marzuttini Guido (Anno I.) Basevi Arturo (Anno III.) Dabalà Marco (Anno IV.) Verza Nadeja (Licenziata) — Violoncelli — Cividini Bruno (Anno IV.) Bizzi Giovanni (Licenziato) — Contrabassi.

— Vita militare.
Giacchetti Giuseppe capitano 80 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno.

— Dopo le corse ciclistiche di Tolmezzo

Udine, 11 luglio.

Eg. Sig. Direttore,

ebbi occasione di leggere nel «*Paese*» di oggi, un grazioso articoletto «reclame» e giacchè nello stesso per quanto ingiustificatamente, o per maligna intenzione, fu dichiarato il mio nome, mi permetto, di dire, in proposito due parole.

Senza voler contestare le qualità *buone* della macchina «Cellina» (dico *buone*) perchè come ogni altra bicicletta, corrisponde, all'uso per il quale viene acquistata, osservo soltanto che il modo migliore per far emergere le doti della *propria produzione*, non è già quello di lodare i propri corridori premiati a concorsi ciclistici di corse od altro, denigrando gli altri, od accennando alle sconfitte dei medesimi, per quanto le stesse siano avvenute per mere combinazioni. La bicicletta vale, quanto può valere, e non può maggiormente apprezzarsi per i buoni garretti dei corridori e, di conseguenza, il corridore sfortunato, per qualsiasi causa, non deprezza la bicicletta da lui montata, nè può essere squalificato in *una corsa sola*.

E, perchè la mia dichiarazione possa ottenere tutta la fiducia concedo al primo ed al seconco di quella corsa: Ritter e Semintendi, di battermi su un percorso di 1000 m., essi con macchine «Cellina», ed io montando una macchina da corsa di qualsiasi marca a loro scelta.

Attilio Barnaba

— I lasciti Biasutti.
Con recente decreto, il R. Prefetto autorizzò il co. G. Della Porta, presidente dell'orfanotrofio Renati, ad accettare il legato di L. 427.78, disposto dal sig. Antonio Biasutti a favore dell'Istituto medesimo.

— Per un busto a Tita Romano.
Sottoscrizione presso la «Patria del Friuli.»: Somma precedente L. 97·
Pinni Girolamo farmacista Porpetto L. 10.
Totale L. 107.

Echi di un incidente.

Dal sig. Della Rovere di Ontagnano riceviamo una lettera sull'incidente ch'egli ebbe in Piazza Vittorio Emanuele, con il cav. De Lorenzo, sindaco di Precenicco. Ne stampiamo questa sola parte:

«Poichè venni gazzettizzato, mi permetto di dichiarale, che la versione della mia presunta *aggressione*, come assicurano tutti i giornali della Città, non corrisponde al vero. Nulla di più naturale, del resto; il reporter non ne ha colpa alcuna, perchè l'avrà udita di seconda o terza mano, e non vale la pena di rettifiche, le quali non interesserebbero alcuno.

«Ma intendo tutelare la mia dignità, e non passare per un farabutto qualunque, perchè un po' di educazione ce l'ho anch'io; ho appartenuto all'esercito, e vesto ancora la divisa di Ufficiale della Milizia Territoriale.

«Ma il troppo stroppia, e certe impulsività che talvolta non si ponno infrenare, ponno avere delle discriminanti...»

«Del resto attendo impazientemente e serenamente il processo che mi si farà; avvegnacchè in faccia al Tribunale si vedrà come stanno veramente le cose.

«Tante grazie per la cortese ospitalità.

Ontagnano, 10 luglio 1910.

Giovanni Della Rovere.

Tiro a segno. Oggi dalle 16 alle 18 il poligono di Tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni libere.

— **L'Algerino arrestato.**

Dicemmo ieri del borseggio patito da Luigi Muzzini il quale fu derubato della catena dell'orologio mentre consultava i numeri del lotto in Via della Posta.

Egli indicò come autore del furto l'algerino Leone Zerzocchi che fu trattenuto in arresto e che mantiensi negativo.

— **L'esposizione di Pontevigodarzere**, (a 5 minuti dalla stazione di Padova) si chiude il giorno 18 luglio. Spettacolo teatrale gratuito tutte le sere e mattinee alla domenica. Ingresso L. 1. — Festeggiamenti variati.

— **Continuano i furti**

La notte dal 10 all'11 i ladri spogliarono il pollaio di Giacomo Fantin, rubandogli 9 galline e un gallo.

— **Quella De Cilla Caterina**

che fu ierlaltro arrestata perchè rubò una collana d'oro venne pure colpita da mandato di cattura del Tribunale di Pordenone perchè deve scontare 3 mesi di carcere per furto.

Programma

musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 1/2. alle 22

1. Marcia	Donati
2. Valtzer	Galimberti
3. Sinfonia « Vestale »	Spontini
4. Sunto atto 2.o « Norma »	Bellini
5. Parte Seconda « Cavalleria Rusticana »	Mascagni
6. Marcia	M. Mascagni

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

I programmi si seguono uno migliore dell'altro. Quello presentato ieri sera piacque moltissimo in tutt i suoi numeri.

Di splendido effetto *I laghi di Silkeberg*.

Interessante e bellissima, *Elettra*, impressionò fortemente il pubblico.

Le manovre navali e la comicissima *Candidato femminista* ottennero vivo successo.

Questa sera il programma si ripete dalle ore 17 alle 22.

— **Una frustata**

è toccata alle gambe al quindicenne Pietro Passoni di Leonardo di Godia, che la guarirà in 5 giorni.

— **Ladri sacrileghi**

A S. Leonardo (Cividale) un audace furto fu consumato in quella chiesa parrocchiale domenica notte.

Primo se ne accorse il santese recatosi ad aprire per tempo la porta. Constatò che gli ignoti avevano asportato due pissidi argentee, una custodia per tabernacolo, tre scatolette d'argento, un turibolo ed altro.

— **Sempre novità**..

Domenica sera, durante la musica, tutti si fermavano avanti al noto e vero Emporio Gastronomico del sig. Quintino Leonciui in Via Mercatovecchio ad ammirare la bizzarra e geniale mostra. Le vetrine fornite con rara maestria di tutte le più fine specialita, alimentari e fra queste maggiormente risaltavano i rinomati prodotti della Casa Davit di Torino, (cioccolato, caramelle, gianduia ecc.), la splendida tabella a linee luminose intermittenti portante la scritta: « Cioccolato Davit » e applicata sullo sfondo del Negozio, tutto ciò, ripetiamo, era d'un effetto fantastico splendido e il pubblico ha condiviso questa nostra impressione facendo ressa per tutta la sera davanti la superba mostra.

Ci consta che rappresentante dell'importante Casa Davit ne è la Ditta Lod. Nodari e Figlio ed esecutore della tabella luminosa il bravo e intraprendente elettricista Gino Agnoli.

— **Un braccialetto d'oro**

fu trovato (dice che lo impegnò al monte per L. 32,) dal ragazzo Carlo Rossi di anni 12) e in Piazza Umberto I. Sarà bene che lo smarritore si faccia conoscere.

Pretura di Tolmezzo.

Processo per diffamazione.

Due donne. Una giovane ed una vecchia; l'imputazione è grave: la vecchia, Dassi Teresa, di Cercivento, ha diffamato Dassi Margherita, la giovane, di aver ricevuto nel suo talamo (per di più coniugale) in epoca imprecisata del novembre 1909, uno stagnino capitato a Cercivento..... e ciò, pare, per compensarlo di certe prestazioni del mestiere.

Testimoni numerosi, costituzione di parte civile con intervento del marito della diffamata, reduce dall'America, e un fuoco di fila d'incidenti.

Ma i testimoni d'accusa e di difesa si contraddicono; non si capisce se lo stagnino (çhalzumit) fu a Cercivento nel 1908 quando si tagliava un bosco, o nel 1909 durante le elezioni; non si sa se la diffamazione fu «consumata» nel 1908 o nel 1909; testimoni affermano che in paese di quel fatto si parlava da un anno; altri da pochi mesi; altri da qualche giorno; non si capisce bene se la Dassi Margherita si ritenga diffamata per l'arte esercitata dal Ganimede; insomma una confusione di date, di contraddizioni, di circostanze che suggeri al Pretore di proporre parecchie volte l'accomodamento: sempre inutilmente.

Ma il P. M. non vi trova un bandolo per sostenere l'accusa; la difesa ha buon giuoco dalle contraddizioni, per sostenere la non provata reità; la parte civile replica; il Pretore assolve.

Beneficenza.

Offerte col nostro mezzo alla Scuola Famiglia: in morte della co. Alba Rinoldi Capponi L. 10, il conte Orazio d'Arcano.

Dei 23 arrestati di Trieste, 10 in libertà provvisoria.

Trieste, 11. Vi ho tenuti informati dei numerosi arresti qui avvenuti in seguito alla gita della Università popolare a Milano; e come, dopo un mese e più dagli arresti, ancora nulla i carcerati sapessero dei motivi che lo avevano provocato; si ch'essi, per decidere finalmente i giudici a deliberare sulle loro sorti, avevano incominciato lo sciopero della fame, dal quale desistettero unicamente in seguito alla promessa formale che in una settimana l'istruttoria sarebbe compiuta.

Oggi, finalmente, si ebbe un primo atto dei giudici, in questo episodio della vita nostra di soggetti. Furono difatti messi oggi in libertà provvisoria, con la proibizione di allontanarsi da Trieste, i signori: Gioppo Mario, Gentilomo Guido, Kaltneisen Ferruccio, Fei Libero, Marzari Vittorio, Maderski Adolfo, Lacovich Eugenio, Ongaro Federico, Beggiora Giusto, Delise Medardo.

Essi saranno processati in base al paragrafo 65 perchè (disse il giudice istruttore dott. Spongia) imputati di aver preso parte alla formazione di un corpo di volontari che, in caso di guerra, avrebbero dovuto aiutare il nemico.

Questi liberati dal carcere sono ridotti in condizioni di salute assai precarie. La lunga prigionia di cinquanta giorni e i digiuni cui si votarono per accelerare un provvedimento a loro confronto, li hanno estenuati. Tutto il giorno di domenica e tutto ieri fino all'ora in cui finalmente furono posti in libertà, essi non toccarono cibo. Delle imputazioni mosse loro parlano, meravigliandosi.

Gli altri 13 restano in carcere fino a nuova decisione, che si avrà solo fra due settimane.

Essi sono: nelle carceri di via Tigor, i signori: dott. Remigio Tamaro, Renzo Prister, Barison, Conighi, Favot, Hirdorffer e Nullian, e in quelle dei Gesuiti, i signori: dott. Hobert, Cesca, Deperis (colui che inviò da Gorizia una cartolina contenente frasi ritenute offensive alla M. S.), Levi, Mosettig e Renato Gioppo.

Il fratello di quest'ultimo, Mario, rilasciato ieri, afferma che nella cella in cui egli è rinchiuso, l'acqua quando piove, cola dal soffitto, sicchè i muri si trovano in uno stato di umidità costante.

Aggiunge il Gioppo che il fratello suo avanzò reclamo per questo fatto presso il referente carcerario, e che questi gli rispose di rivolgersi al giudice istruttore. Il giudice istruttore, invece, disse di non poter far nulla, perchè si tratta di questoni di competenza esclusiva del referente carcerario.

Così, col palleggiarsi da uno all'altro l'obbligo di provvedere in merito, l'acqua continua a penetrare nella cella, con grave pregiudizio della salute di chi vi è rinchiuso.

In seguito alla promessa del giudice istruttore, che fra qualche tempo anche in loro confronto sarà presa una decisione, si accordarono di sospendere per intanto lo sciopero della fame.

Dopo il processo Colpi.

Giuseppe Colpi, il condannato di Vienna per il furto alla Banca Popolare di Trento — il fantasioso incolpatore di mezzo mondo trentino, la cui meravigliosa audacia nell'inventare stupefece gli stessi giudici, parrebbe ora deciso a lasciarsi morire di fame: ma sarà una delle solite sue comedie.

La madre e le sorelle di lui, furono scarcerate. Erano in prigione per sospetto di averlo aiutato a nascondere il danaro e di tenere le 15000 corone mancanti.

Contro il Colpi, si avranno due nuovi processi: per lesa maestà, ancora in luglio; e per spionaggio, in ottobre. Ma altri processi e contro di lui e contro altri stanno maturando negli uffici del giudice istruttore.

La miseria

nella opulentissima Vienna.

Vienna 11. — I giornali si occupano diffusamente di un caso pietosissimo avvenuto l'altra notte. Il tempo freddo e piovoso indusse qualche migliaio di persone (uomini donne, e fanciulli) senza tetto a cercare ricovero nell'asilo per i senzatetto a Meidling. Vi si accolsero un migliaio di persone; ma altre 200 dovettero essere rimandate.

Una trentina di esse passarono la notte sotto il viadotto della Meridionale; e fra esse anche l'operaia Maria Riegler, con due bambini gravemente ammalati, che nessun ospedale aveva potuto accogliere per mancanza di letti! Durante la notte la bambina di due anni, tubercolotica, spirò nelle braccia della povera madre.

Fatti e fattacci del giorno.

— A Viterbo, l'automobile del signor Giovanni Marigo di Venezia guidato dal timoniere Bustera cozzò con la vettura dei signori De Maria che lo precedeva, facendo sbalzare di sella il cocchiere Giuseppe Stella, che riportò lievi contusioni. Il timoniere, spaventato per l'investimendo diresse l'automobile verso il marciapiede, investendo così un ragazzo della famiglia Minisini, d'anni 10, e suo nonno di anni 72. Questi, orribilmente schiacciato, morì quasi subito; il ragazzo, con la testa rotta, è in fin di vita.

— A Milano, in via Vitruvio, fu sgozzata nel proprio letto certa Giuseppina Rupolo da Padova d'anni 20 separata dal marito, certo Rossi, e che conduceva vita gdiante, convivendo con tal Carlo Rapice cameriere di anni 32. Fu arrestato l'orefice Ugo Ragazzoli d'anni 24, nativo di Codogna, il quale sembra che avesse qualche relazione con l'assassinata: egli però si protesta innocente.

— Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, il quale or si trova a Chiavari, fu derubato del cordone d'oro e delle insegne episcopali.

— A Budapest fu arrestato l'avvocato Giuseppe Villagossy, che defraudò di corone 200000 il capitolo del Duomo di Gan del quale era patrocinatore.

— Nell'Ungheria e anche nel Tirolo, infierirono ierl'altro e ieri temporali violentissimi che danneggiarono fortemente le plaghe colpite.

Notizie in fascio.

— Il Senato, nella seduta di ieri, che sembra dover essere la penultima della sessione, ha approvato l'assertamento del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario (già compiuto!) 1909 10; i provvedimenti riguardanti la emigrazione; le modificazioni all'importo sullo zucchero indigeno; e tutti i vari progetti di legge per l'esercito e l'armata.

— A Sindaco di Roma fu rieletto il comm. Nathan. Il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione, dentro e fuori dell'aula.

Princisky Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

Non trovo parole per esternare la mia perenne gratitudine al Chiarissimo Dott. Prof. Giuseppe Calligaris proprietario della Casa di Cura a Udine che con rara scienza, instancabile pazienza, con zelante e premurose cure, seppe guarirmi da una grave malattia nervosa che da molti anni m'affliggeva.

S'abbia il non mai abbastanza lodato Professore i miei più vivi ringraziamenti.

Trieste, 10 Luglio 1910.

ANNA ZIAN

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 31 Agosto prorogato concorso posto ragioniere con patente segretario. Stipendio 2000 nette con quattro aumenti sessennali.

Il Sindaco *Morassutti*

APPENDICE 22

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Gilberto si lasciò cadere sur una sedia accasciato dalla logica del padre, però all'improvviso saltò in piedi:

— La signora Dainclar ha confessato il suo delitto? — egli domandò.

— No, l'ha sempre negato nonostante i gravi indizii che stavano contro di lei.

— Dunque fu un processo assolutamente indiziario?

— Sì.

— E tu hai potuto domandare una condanna?

— Sì, era il mio dovere e la mia convinzione. Quando saremo di ritorno a Parigi ti darò a leggere l'incartamento del processo Dainclair e e tu ti convincerai che ho fatto quello che dovevo fare.

Una debole speranza era entrata nel cuore di Gilberto.

— E se la signora Dainclair fosse innocente ed io od altri lo potessimo provare, che ne penseresti del mio matrimonio con Giorgetta?

— Penserei che tu sposi la figlia di una vittima di un errore giudiziario e sarei il primo a tenderle le braccia.

— Tu mi ridoni un po' di coraggio; ciò che non hanno saputo fare i giudici lo può fare l'amore, provare cioè l'innocenza della signora Dainclair. Io leggero il processo, lo studierò e chissà che non abbia a riuscire.

— Te lo auguro, sebbene il buon nome della magistratura francese ne scapiterebbe.

VI.

Appena arrivato a Parigi col figlio, il ministro aveva domandato ed ottenuto dal tribunale della Senna tutto l'incartamento del processo della signora Lionella Dainclair e lo aveva consegnato e Gilberto.

Il giovine s'era messo a studiarlo con la maggior attenzione, ma man mano che procedeva nella lettura trovava che gli indizii di colpevolezza aumentavano e che i giurati non avevano errato nel condannarla. Quasi si convinceva, abbiamo detto, perchè il suo convincimento si fermava dinanzi ad un'ipotesi che più volte gli era balenata alla mente: «E se la madre del dottor Dainclair si fosse suicidata?».

Ma riflettendo aveva sempre respinta questa ipotesi. Uccisa? Perchè avrebbe dovuto uccidersi? E se si fosse uccisa perchè non avrebbe scritta una lettera al figlio, ad un parente, ad un'amica per giustificare la sua insana risoluzione?

Dal processo della signora Dainclair era risultato che l'accusata era di carattere eccitabilissimo, mentre la vittima non aveva mai lasciato trasparire di essere proclive al suicidio; era risultato anche che la signora Serafina non era donna da temere nè i rimproveri della nuora nè quelli del figlio.

— Dunque?

Forse, se il padre glielo avesso concesso, avrebbe potuto sapere qualcosa di più se avesse potuto parlare con la signora Dainclair che si trovava nella casa di pena.

Gilberto restituendo l'incartamento al padre, ardì esporre il suo desiderio.

— Tu vorresti vederla? Speri dunque che sia innocente? — gli domandò il ministro dopo aver ascoltato il figlio.

— Sì, un dubbio permane sempre nell'animo mio. In tutto l'incartamento non ho trovato che il giudice istruttore e il presidente delle assise abbiano rivolta all'accusata la domanda: «Supponete che la signora Serafina Dainclar si sia suicidata. Ebbene perchè si sarebbe data la morte se la vostra relazione con lei in quel giorno non era più tesa del solito?». Non era questa una domanda più che naturale?

— Può darsi che non tutte le domande e le risposte siano state inscritte a verbale.

— E' questa la domanda ch'io desidero rivolgere all'accusata. Vuoi tu rilasciarmi un tuo ordine perchè possa parlare alla signora Dainclar nel penitenziario?

— Non ho alcuna difficoltà a concedertelo, ma ritengo che tu faccia opera vana — disse il ministo il quale nulla sapeva rifiutare al figlio.

— Chi lo sa? Ogni mia speranza è basata sul colloquio che avrò con la signora Dainclair.

Il ministro scrisse qualche parola sopra un foglio di carta intestata e lo consegnò a Gilberto.

— Povero figliuolo — mormorò il vecchio dimenando con tristezza il capo quando il figlio uscì dal suo gabinetto.

Munito dal lasciapassare di Sua eccellenza il ministro di grazia e giustizia, Gilberto fu condotto dal Direttore del penitenziario alla presenza di Lionella Dainclar.

Dieci anni di carcere e di patimento avevano assai deteriorata la salute della povera donna. Era pallida scarna ed il suo volto narrava la storia dei suoi lunghi dolori. Nonostante ciò era sempre bella e Gilberto vedendola gettò un grido ed esclamò:

— Come è bella?! Quasi come Giorgetta!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.30 8.35 11.15 13.32 17.47; 23.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.57, 13 10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19 20 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 31 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Situazione al 30 Giugno 1910

ATTIVITÀ

Cassa	221.574.05
Valori di proprietà della Banca	100.588.—
Beni immobili	204.428.—
Cambiali) in Portafoglio	3.542.410.04
attive) scad. in corso di ris.	21.814.—
Antecip. s. Valori e Riporti	24.000.—
Conti Correnti garantiti	316.347.85
Debitori diversi	8.473.55
Banche e Corrispond. (Debitori)	194.409.05
Mobilio	7.435.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.646.579.54
Valori di) a garanz. operaz.	610.138.84
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	50.044.25
Tasse e Spese d'Amministr.	26.752.31
Totale generale	5.345.515.44

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 165.020.—	
Fondo di Riserva	» 73.051.57	
Fondo oscil. val.	» 2.088.—	
		240.159.57

PASSIVITÀ

Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	3.982.067.29
Banche e Corrispon. (Creditori)	151.279.54
Creditori diversi	202.935.—
Conto Dividendi	1.341.70
Fondo previdenza impiegati	9.024.01
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.591.807.11
Depositanti per valori come in attivo	672.183.09
Utili lordi dep dagl'int- pas. a tatt'oggi e risconto eser. precedente	81.525.24
Totale Generale	5.345.515.44

Il Sindaco
M.r F. De Santa
G. Mantovani
G. Pagnutti

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 %**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 %**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 %**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 %**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto. Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910